

Il settimo disegno di legge scritto nell'ordine del giorno, sarà votato a scrutinio segreto, insieme con gli altri disegni di legge che sono stati approvati oggi.

Si faccia la chiama.

VISOCCHI, *segretario, fa la chiama.*

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Larizza a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

LARIZZA, *relatore.* Mi onoro di presentare alla Camera la relazione alla proposta di legge: aggiunta all'elenco dei comuni danneggiati annesso alla legge a favore della Calabria.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Svolgimento delle interpellanze sulle Calabrie.

PRESIDENTE. Lascieremo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno il quale reca lo svolgimento delle interpellanze degli onorevoli Chimirri, ai ministri delle finanze, dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio, « sul modo come procede l'esecuzione della legge a favore della Calabria ».

Squitti, ai ministri delle finanze, dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio, « sul ritardo onde si esegue la legge della Calabria, anche nella parte d'immediata attuazione ».

De Nava, ai ministri delle finanze, di agricoltura e dei lavori pubblici, « sui provvedimenti dati per l'esecuzione della legge sulle Calabrie ».

De Seta, ai ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'agricoltura, « circa l'applicazione della legge sulle Calabrie ».

L'onorevole Chimirri ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

CHIMIRRI. (*Segni d'attenzione*). Onorevoli colleghi, i provvedimenti a favore della Calabria suscitarono in quelle provincie generale entusiasmo, e legittime aspettative. Lo slancio generoso, la rapidità con la quale erano stati discussi ed approvati nei due rami del Parlamento, davano speranza che la esecuzione sarebbe stata non meno pronta ed efficace. Bisognava profittare di quel momento di fervore per dare inizio all'opera rigeneratrice, che per la sua

complessività richiede il concorso di tutti: del Governo, degli enti locali, dei cittadini.

La legge era fatta in modo che una parte almeno potesse eseguirsi senza bisogno di norme regolamentari.

Non se ne fece nulla e si sciupò un tempo prezioso, aspettando il regolamento, la cui gestazione fu lunga e laboriosa. Il lavoro si sarebbe compiuto meglio e più celeremente, se, come si è sempre usato in casi simili, ai funzionari incaricati di compilarlo si fossero uniti alcuni degli uomini parlamentari che aveano preso parte alla formazione della legge, e perciò più adatti ad esprimere lo spirito e l'organismo.

Il regolamento, manipolato frammentariamente e senza unità di criteri in quattro Ministeri, contiene 275 articoli. Quando finalmente venne alla luce negli ultimi giorni di dicembre, quel dedalo di disposizioni non tutte chiare e spesso incoerenti, non giovò ad accelerare e facilitare il cammino.

In gennaio le cose erano in Calabria come il giorno dopo della immane sciagura. Otto mesi d'inerzia e la vana attesa vi crearono una corrente di sfiducia e di sospetti, la quale andò ingrossando poco a poco per colpa di uomini e per fatalità di casi.

Con lo scorso dicembre veniva a scadere l'esonerazione della fondiaria.

Era da prevedere che il ritorno al pagamento dell'imposta non sarebbe stato senza difficoltà e senza pena.

Per renderlo meno acerbo, bastava attivare in precedenza la costituzione dell'Istituto di credito agrario e dei mutui di favore, e il farlo era agevole e doveroso. Agevole, perchè fino dal luglio scorso il Ministero di agricoltura aveva preparato gli elementi necessari per disciplinare il funzionamento dell'Istituto; doveroso, trattandosi di soddisfare alla più urgente delle necessità create dal terremoto, cioè alla ricostruzione delle case inabitabili. Perciò la legge aveva prescritto termini assai brevi per la presentazione delle domande e la concessione dei mutui.

A causa di codesti indugi, il solo fatto che ricordasse ai calabresi l'esistenza della legge fu la perdita del maggiore de' benefici temporanei prima che si vedesse il principio d'uno dei tanti benefici permanenti da quella promessi.

Il primo araldo, che annunciò alla Calabria l'evento dei giorni nuovi, fu l'esattore. L'avviso di pagamento giunse in mal punto,